

Ovest Vicentino

L'emergenza Pfas costa 37 milioni

• **L'investimento previsto dal 2013 al 2029 da "Acque del Chiampo" che è parte civile nel processo in Corte d'assise a Vicenza**

GIORGIO ZORDAN

È un impegno assai oneroso quello che stanno e hanno affrontato i gestori idrici per garantire acqua di qualità priva di Pfas ai propri utenti. Non fa eccezione "Acque del Chiampo": per abbattere la presenza di molecole poli e perfluoroalchiliche a partire dal 2013, quando è emersa la maxi contaminazione da Pfas delle acque di falda, al 31 dicembre dello scorso anno sono stati sostenuti costi pari a poco più di 7 milioni 980 mila euro. Ma, soprattutto, sono previsti investimenti - tra opere completate, in corso e programmate nei prossimi anni fino al 2029 - pari a circa 28 milioni 922 mila euro. Per un totale di quasi 37 milioni.

"Acque del Chiampo" è parte civile nel processo che si sta svolgendo in Corte d'Assise a Vicenza che vede imputati 15 manager di Miteni, Icig e Mitsubishi Corporation, accusati a vario titolo di avvelenamento delle acque, disastro ambientale innominato, gestione di rifiuti non autorizzata, inquinamento ambientale e reati fallimentari.

«Dal 2013 ad oggi - ha avuto modo di riferire il direttore generale di Acque del Chiampo, Andrea Chiorboli, proprio nel corso del processo - abbiamo sostenuto una spesa di quasi 8 milioni di euro per sostituzione periodica delle masse filtranti, analisi di laboratorio e soprattutto per compiere nuove opere, come ad esem-

pio l'estensione della rete idrica nei comuni di Lonigo e Brendola, il nuovo impianto di filtrazione a carbone attivo granulare dei pozzi "Roggia" a Montorso, il nuovo serbatoio per il potenziamento degli impianti del centro idrico a Canove di Arzignano e altro ancora».

Nel dettaglio - ha confermato la società che gestisce il servizio idrico integrato per i Comuni di Altissimo, Arzignano, Brendola, Chiampo, Crespaduro, Lonigo, Montecchio Maggiore, Montorso, Nogarole e San Pietro Mussolino - le spese per la sostituzione periodica delle masse filtranti sono ammontate a 534.450 euro, le analisi di laboratorio a 511.332 euro, il servizio erogatori nelle scuole a 306.643 euro, le cassette dell'acqua e le erogazioni liberali d'acqua a 166.884 euro, nuove opere integralmente finanziate in proprio a 5.858.494 euro e la quota sostenuta per nuove opere cofinanziate a 603.458 euro.

Ben più cospicuo è, invece, il fronte degli investimenti per i prossimi sei anni. Su tutti spiccano il nuovo serbatoio e il potenziamento degli impianti del centro idrico di Canove: circa 8 milioni 806 mila euro per abbattere la presenza di Pfas e potenziare la rete dell'acquedotto in caso di emergenza idrica. Una volta realizzato sarà in grado di trattare oltre 2,7 miliardi di litri all'anno di acqua filtrata da carboni attivi: il termine per il completamento dell'opera è di due anni. Altre spese importanti riguardano l'adeguamento della centrale idrica di Longa a Montecchio: 5 milioni 800 mila euro di cui circa 2,5 milioni saranno utilizzati per installare otto filtri a carboni attivi entro la fine di que-

st'anno.

Per estendere la rete a Lonigo, a seguito di contaminazione da Pfas, il primo stralcio è di circa 2 milioni 100 mila euro e il secondo di quasi un milione 100 mila euro. La spesa per il collegamento della rete di distribuzione di Montorso al serbatoio Poiracca è, invece, di oltre 4,5 milioni e quella che riguarda il collegamento della rete Grumello-Poiracca è di oltre 5,2 milioni. Ci sono poi l'impianto di filtrazione alla centrale idrica di Grumello per un milione, la nuova rete di distribuzione primaria e relative interconnessioni che riguarda il tratto A10-A7 per 258 mila euro e l'inserimento di un nuovo filtro nel sistema di filtrazione Gac pozzi "Roggia" per 80 mila euro.

Le nuove principali opere

Potenziare il centro idrico di Canove, adeguare la centrale di Longa a Montecchio e collegamenti per le reti idriche di Lonigo e Montorso



Centro idrico Il rendering del rinnovato impianto di Canove G.Z.